

PULVISCOLO

... come raggio di sole penetrato nel fessò della finestra ove a te par voto, e nulla, ti fa apparire una Junga striscia di minute particelle in perpetuo movimento...

(G. Gozzi, dalla Gazzetta Venezia, n. 5)

* CANTONATE. A Scuola e città non par vero di trovare alleati tra i cattolici nella sua campagna contro il "clericalismo scolastico". Alleata sarebbe la rivista francese *Témoignage chrétien* che nel numero del 3 maggio 1950 avrebbe scritto: "non sono necessarie le scuole cattoliche... e molti cattolici sono più che soddisfatti delle nostre scuole pubbliche... Non c'è una maniera cattolica di insegnare il calcolo, l'ortografia, la grammatica, la geografia. Perché creare allora inutili doppioni delle scuole pubbliche, che in sostanza appagano le famiglie? Perché i cattolici dovrebbero impegnarsi a fondo in una battaglia che può provocare una ondata di anticlericalismo? D'altronde l'ambiente selezionato della scuola confessionale non è un pericolo piuttosto che un vantaggio? È solo una protezione esterna, destinata ben presto a sparire... D'altro canto isolare il popolo cristiano nelle scuole e nei partiti è forse realizzare la scuola cristiana?". "Ecco, commenta Scuola e città, un cattolicesimo vivo e moderno, non sequestrato nelle sacristie e nei comitati civici, un cattolicesimo alla Blondel e alla Laberthonnière, che sa parlare alle anime dei contemporanei ecc. ecc."

Tutto bene, salvo il fatto che non esiste un numero del 3 maggio di questa rivista.

Esiste invece un numero del 5 maggio dello stesso anno contenente due articoli in cui si esponeva e difendeva il programma cattolico, quale è oggetto degli attuali dibattiti alla Camera francese, programma perfettamente aderente a quello dei cattolici italiani.

Le parole surriferite si leggono nel numero del 26 maggio in una rubrica dedicata ai pareri dei lettori, i quali, come è esplicitamente detto, non coinvolgono affatto la responsabilità della direzione della rivista stessa. Più precisamente, nel caso in questione, si tratta della lettera di un tal M. C. insegnante di scuola pubblica. Il che mi sembra più che sufficiente per ridurre di molto o annullare del tutto il valore della "testimonianza". Trovare un professore statale, sia pure cattolico, che non ha mai vissuto in una scuola religiosa e perciò ne ignora i problemi e non sa valutarne l'importanza, è cosa facilissima anche da noi. Ma c'è dell'altro: non solo il testo della lettera suona in forma assai meno recisa di quanto non appaia dalle parole di Scuola e città, ma contiene tutta una parte, che il corsivista del periodico fiorentino si è ben guardato dal riferire, in cui si afferma il dovere dei cristiani di far penetrare il pensiero religioso e la fede cattolica anche negli ambienti increduli, sia attraverso la scuola pubblica,

sia per mezzo di "strutture nuove".

Non solo dunque *Témoignage chrétien*, ma neppure l'assai meno autorevole M. C. può dirsi alleato di una rivista che tende in realtà ad escludere qualsiasi influsso cattolico nella scuola italiana.

Come si spiega dunque la faccenda? Evidentemente il corsivista del periodico fiorentino non ha visto il giornale francese neppure da lontano. La citazione è ripresa tale e quale da un articolo del Prof. Gozzer comparso su *Scuola libera* del giugno scorso; ove il brano è presentato come scritto da un "anticlista" di *Témoignage*. Lo strano errore risale proprio ad un amico nostro e valoroso difensore della scuola libera, il quale certo non sospettava che altri sarebbero stati pronti ad approfittarne e in modo tanto goffo.

* PROPRIO ORA *Témoignage chrétien* ritorna sull'argomento con un articolo in cui, posta come base la necessità politica di trovare un accordo tra i cattolici dell'M.R.P. ed i laicisti intransigenti dei partiti socialista e radicale, si suggerisce di rinviare a tempo migliore la richiesta di sovvenzione statale per la scuola libera e di puntare invece su un assetto economico degli insegnanti liberi ai quali verrebbe assegnato uno stipendio pari a quello dei corrispondenti professori di Sta-

to, salvo il diritto da parte di questo di richiedere titoli adeguati e di esercitare gli opportuni controlli sull'insegnamento.

È chiaro anche da questo articolo che il parere del giornale francese è e rimane quello di tutti i veri cattolici che difendono nelle loro scuole una tradizione illustre e il futuro religioso del loro paese.

* LA FILOSOFIA NEI LICEI. A proposito dell'insegnamento della filosofia nei licei, lo stesso fascicolo di Scuola e città riporta una relazione del convegno degli insegnanti di filosofia, tenutosi a Pisa il 6 maggio allo scopo di studiare i provvedimenti opportuni per salvare l'insegnamento della filosofia dalle minacce dei clericali.

Poichè da parte dei cattolici si è ventilata l'opportunità di un'impostazione dello studio per problemi, gli intervenuti si son trovati d'accordo nel sostenere invece il sistema dell'insegnamento storico o storicistico, finora seguito. Riportiamo a questo proposito le parole del prof. Visalberghi: "Ora il punto di vista su cui si deve insistere è precisamente questo: che l'insegnamento della filosofia deve essere storico e non per problemi. Infatti, una volta accettata la proposta di un insegnamento della filosofia per problemi, verrebbe aperta la via ad una eventuale limitazione dei problemi da trattarsi...". "La vera problematicità della trattazione si ha solo quando il procedimento è storico vale a dire

quando ogni questione è considerata nell'ambito di un sistema filosofico e dell'ambiente sociale e politico che lo condiziona".

Ci domandiamo: è proprio qui il nocciolo del problema? Ci pare di no. Se si tratta di una semplice ambientazione storica di una determinata soluzione filosofica, è chiaro che questa può essere mantenuta anche con il metodo problematico; così come, d'altra parte, anche col metodo tuttora seguito è necessario procedere ad una certa partizione problematica. La questione vera è piuttosto questa: se si debba insegnar la storia della filosofia o una filosofia; il che significa scegliere tra una disciplina di informazione culturale e una disciplina di formazione morale (tanto peggio per chi non crede che la distinzione si debba fare). Senonchè il problema non si pone per i difensori del metodo storico in quanto, sia che facciano consistere tutto il valore formativo della filosofia in quel mostrare l'incessante lavoro del pensiero umano che muove alla conquista di un'irraggiungibile e ipotetica verità assoluta attraverso tante piccole verità relative, sia che si servano di questo relativismo storicistico per tirare l'acqua al mulino delle dottrine idealistiche o marxistiche, essi salvano capra e cavoli: informano e formano (o deformano) al tempo stesso. Naturalmente non è detto che la faccenda riesca sempre a questi risultati: il più delle volte il risultato è questo: l'ipercriti-

cismo saccente e sterile o un irragionevole odio per ogni ragionamento; la mania intellettuale (frequente questa nelle allieve) o la pigrizia intellettuale.

L'idolatria storicista è l'espressione di una cultura-museo, conservativa del passato, ma priva di impulsi e di mordente nella realtà dell'oggi e del domani. Se vogliamo fare dei nostri giovani non dei professori di filosofia, ma dei filosofi, cioè degli uomini che pensano, dobbiamo avere il coraggio di insegnare una filosofia, cioè un modo di pensare e di risolvere il problema della vita, oggi.

Si dia naturalmente alla esposizione storica dei sistemi l'importanza che merita, ma non se ne faccia un idolo. E non si parli, per carità, di "diritto fondamentale all'errore" come dice un altro relatore di quel convegno, e che si devono "educare i giovani anche a sbagliare perchè la nostra storia si è fatta sbagliando"! Se si riconosce che nella storia si son fatti molti errori, questa è una ragione di più per accostarsi ad essa con la mente pronta a sceverare l'errore dalla verità, e per accostarsi alla vita col proposito di servire solo la verità perchè la nuova storia sia fatta più dalla verità che dall'errore. Comunque rimandiamo i lettori al prossimo numero della Rivista di filosofia neoscolastica ove il Prof. Bonetti apre la discussione sull'argomento.

IL RAGGIO DI SOLE